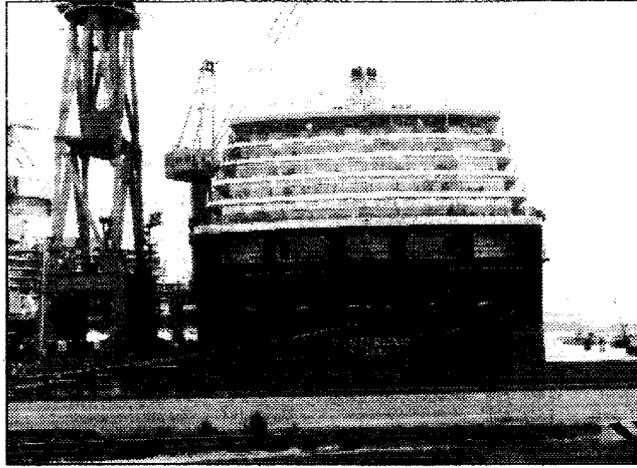


PRIVATIZZAZIONI

Fincantieri in Borsa con la golden share

Poteri speciali
al Tesoro
per superare
i veti del sindacato
alla quotazione



Scorcio dello stabilimento di Marghera

Venezia

La Fincantieri andrà in Borsa con la golden share, l'azione d'oro in mano allo Stato, ossia un pacchetto che sarà pari al 30% e che consentirà al Tesoro di mantenere poteri speciali sull'indirizzo del maggiore cantiere europeo. Con questo escamotage il governo punterebbe a superare l'impasse che sta bloccando la privatizzazione del gruppo, ossia la contrarietà decisa del sindacato e della sinistra radicale. Il maggior timore delle Rsu è che la quotazione porti allo spezzatino della Fincantieri con lo scorporo dei poli più redditizi, che andrebbero ai privati, mentre quelli in perdita finirebbero sulle spalle pubbliche, come è costume. «La storia - sostengono le rappresentanze sindacali - ci insegna che tutti i processi di privatizzazione attuati hanno portato a scorpori di settori e comparti produttivi, tagli di organici e chiusura di siti, ulteriori esternalizzazioni e delocalizzazioni del processo produttivo».

Dopo l'incontro delle rappresentanze di fabbrica con il presidente della Camera Bertinotti, il governo avrebbe deciso di stringere i tempi per trovare una soluzione che non

comporti rotture. Il sottosegretario all'economia Massimo Tononi che ha in mano il dossier in una audizione in commissione Trasporti alla Camera aveva già anticipato la possibilità di far ricorso ai poteri previsti dalla legge numero 474 del '94, quella appunto che ha istituito la golden share e che allora servì per la privatizzazione di settori chiave come la telefonia. Un'apertura in tal senso è arrivata anche da parte del sindacato. Mario Ghini della Uil ha detto chiaramente che: «La quotazione non è un tabù a patto che lo Stato mantenga il controllo».

L'urgenza c'è. Il gruppo deve in qualche modo fare cassa per sostenere il programma di investimento e l'azionista Fintecna non è in grado di ricapitalizzare la controllata. Secondo le previsioni per i prossimi tre anni sarebbero necessari investimenti per 800 milioni di euro, 550 milioni destinati all'innovazione tecnologica e al rafforzamento

del core business. L'alternativa alla Borsa, e quindi al fatto che nuovi soci privati mettano mano al portafoglio per comprare quote del cantiere italiano, sarebbe un finanziamento del Tesoro. Ma questo è pressoché impossibile. Mancano le risorse e l'Europa non vedrebbe di buon occhio un intervento pubblico. L'ipotesi del collocamento con golden share si profila dunque come la più probabile. Secondo i calcoli del sottosegretario Tononi

Fincantieri vale oltre un miliardo di euro. Cedendo il 70% in Borsa potrebbe incassare 700 degli ottocento milioni che servono. E il 30% del capitale sarebbe sigillato nelle cassaforti pubbliche.

Anche qui però la partita non si presenta priva di difficoltà. A Bruxelles non piace il ricorso alla golden share, che limita la contendibilità del titolo e i precedenti in Italia sono stati tutti fallimentari, nel senso che, alla fine, lo Stato ha dovuto fare marcia indietro.

G.C.P.